

Le mie rime preferite

Francesco Falconetti

26 poesie

Scrivere

Zina non conosceva il colore del mare

Impressioni (29/05/2013)

*Zina non conosceva il colore del mare,
coi suoi quindici anni ed una valigia vuota
s'incamminava scalza lungo la polverosa strada di paese che
portava al mare.*

*Nessun amico, nessun perdono,
quegli occhi azzurri d'un azzurro mare
sconfitti e spenti guardavano ormai solo il silenzioso vuoto della
sua anima.*

*Zina, coi suoi quindici anni,
con quello strano trucco sulla sua faccia da bambina,
troppo evidente da cancellare,
troppo profondo da poter dimenticare.*

*Zina, coi suoi quindici anni,
con una mamma sola e sei fratelli da dover sfamare
in quell'Agosto afoso di paese del Sud
dove la povertà è vergogna
e la disperazione ti fa vendere il corpo uccidendoti l'anima.*

*Zina non conosceva il colore del mare,
a piedi scalzi raggiunse la scogliera e,
stanca, chiuse gli occhi per un istante,
mentre l'azzurro dei suoi occhi s'unì all'azzurro profondo del mare.*

Ancora sereno è il cielo

Introspezione (26/01/2013)

*Ancora sereno è il cielo:
rintanato al buio guardi
all'esterno con il terrore
che la troppa luce ti
possa ferire le pupille,
ormai troppo sensibili al contatto.
Come un cane rabbioso,
già ammansito, attendi
paziente la ciotola di cibo che
ti viene, quotidianamente, data
da chi vede nel silenzio
la gioia che non c'è.
Ancora sereno è il cielo*



*Quella domenica d'estate,
la ricordo ancora,
passata al mare
come tante.
Assonnato e pigro
sotto un tetto sicuro
m'alzai, mentre dalla televisione accesa
uscivano strani rumori di sirene.
"Che strano far vedere immagini dell'attentato
di Capaci a quest'ora"
pensai distratto.
Ma le sirene erano tante
e quelle che vedevo erano
case e non un tratto d'autostrada.
Allora, lo sguardo di colpo si fa
attento e silenzio
e muto mi siedo ad ascoltare.
Parlano di un nuovo attentato, di morti, di tritolo,
di terribile esplosione,
mentre carcasse d'automobili
fumano squarciate e*

*tutto è polvere e dolore
e un nome, d'improvviso, mi raggela: "Borsellino".
Come angeli, anime scagliate in cielo.*



*E ti ricordo ancora,
benché arreso ai lustri,
benché comunque amici,
lì seduto ed attento a lezioni di
lontanissime geotecniche memorie,
tra improvvisate esposizioni
di acuti e scherzosi Cherubini
già lassù in cielo.*

*Sì, ti ricordo ancora,
nelle nostre rare passeggiate insieme,
con il tuo fare calmo da
riccioletto serio,
ponderatamente lento
nella rasserenante tua voce,
vettore ignaro
d'un pizzico di pace all'incerta mia.*

*Già, ti ricordo ancora,
per quanto ormai lontani,
spazzati via dal vento,
ricordi ormai sfocati
d'un amico*

portato via dal tempo.



*Color arancio era lì:
raggi gamma riscaldano
l'ombra del sole che
sorge, dopo notti senza
luna che muoiono lottando.*

*Risorge l'alba
e appaiono, pian piano, fiori,
di odori vari e silenziosi,
nel semi- buio dilagando,
senza oltraggio, senza
troppo pensare al
rigore matematico di
una propagazione d'onda.*

*Color arancio non sa,
né le notti passate,
né chi, a poco a poco, s'accorge
d'un sole che sorge,
se irraderà calore.*

Inseparabilmente (broncodilatando il mio respiro)

Riflessioni (16/05/2013)



*Cortisonici ricordi
s'un taccuino di ricette,
come un amore puro
sei il mio dolcissimo salbutamolico respiro
quando l'ansimante mio,
allergicamente interrotto,
mi spiega crudo quant'è prezioso.*

*Trofeo bambino
tenuto in tasca,
ora, negli anni,
confuso tra chiavi e
pezzi di vita,
ancor paura suscitì
per un'inaspettata tua assenza.*

*E respiro, respiro, respiro, respiro sei
in quegli istanti,
come in un dolcissimo bacio,
amore eterno che nulla teme.*

Finché morte non ci separi.

*Nessun lamento:
tutto si spegne col colore
delle nebbie fitte e immaginarie
su un sipario (di secondo
piano) di scena, che nulla
ha da dare agli "altri", nè
a se, se non il ricordo
amaro e vago.*

*Nessun lamento: silenzio.
Nessun lamento: brilli [?] il
sole nel cielo;
brilli la speranza di coloro
che credono alla vita;
brilli il Dio di costoro.
Per me nulla è più tetro
e oscuro di un lamento
che non muore.*

Pasteggiava il tè con Prevért accanto

Donne (05/01/2014)

*Pasteggiava il tè con Prevért accanto,
assaggiando morbidi biscotti al burro
mentre un soffio lieve d'ali di farfalla
nel suo giardino di zaffiri
le accarezzava il viso, rugato dai ricordi.
La sua vita, in penombra
scandagliava il crepuscolo
e Joyce, suo compagno
ne accarezzava le cineree ali,
accartocciate da quei raggi di sole stinti
che filtravano al mattino da quel belvedere ad est,
dritto dritto verso quel viale che non portava a nulla.
Lei aspettava, seduta a quella seggiola dondolante,
da anni agghindata, come lei
in attesa,
del suo ritorno, del suo dolce sorriso
con la sua ventiquattrore indaffarata
di vent'anni prima,
proprio quando le sorrise, l'ultima volta,
ormai.*

*Zitti zitti passarono gli anni
e la Terra crescea fra
gli inganni.*

*I lupi entrarono in sciopero
perché raggirati dagli agnelli,
le iene non risero più,
i falchi predatori persero la vista,
i serpenti morirono di stenti.
Nulla più si salvò del
mondo.*

*Tutti ammiravan tutti
(disprezzandosi alle spalle),
tutti accoglievan le altrui lodi
(toccandosi le palle).*

*E le farfalle volavan libere
in cielo e così i passeri, le
allodole, le rondini,
...mentre un fucile prendea la mira.*

Porco cane era un cane bastardo
di madre ignota che si aggirava
per strada a fare, quotidianamente,
il proprio dovere di cane bastardo
di strada.

'PORCO CANE! ' gridava il passante
distratto che se lo ritrovava improvvisamente
innanzi di sera.

'Porco cane! ' esclamava la
donna col bimbo affianco che,
con prudenza, gli passava
accanto.

'Porco cane' pensava la nonna
da dietro le finestre del
portone di casa.

Porco cane andava fiero
del suo lavoro.

*Silenzio,
nella notte che fugge nel silenzio
di stelle che muoiono implodendo,
di giovani amanti che il sonno separa,
di occhi che osservano il soffitto muto,
di chi nulla più cerca.
Silenzio di non realtà che si spengono
col fragore di piume al vento di sera
nella notte che fugge nel silenzio.*

**Sull'onda avanza,
irrefrenabile pensiero.
Sull'onda avanza e,
infine, si schianta,
con apocalittico fragore,
sulla riva annichilita
dall'impatto.
Sull'onda ancora avanza
e, di nuovo, si schianta
con ancor maggior fragore, quasi
a voler cancellare ogni forma
di vita esistente.
E così,
negli infiniti continuum,
simultaneamente avanza,
con furia bestiale,
inarrestabilmente avanza e
si schianta e, infine, con un
urlo inumano, scompare portando
con se il tutto nel nulla.**

Verrà il giorno in cui...

Introspezione (31/01/2013)



*Verrà il giorno in cui il tuo viso piangerà
dolori nascosti nell'intimo
da una maschera di carne dura e spessa
che, come un corpo nero, assorbe per intero
la luce che vi s'incide,
senza scampo,
senza anelare quell'attimo di respiro
di un viso sepolto sotto la pece
lurida e, in apparenza, ribollente della vita.*

*Verrà il giorno in cui t'alzerai,
forse quel giorno t'alzerai,
e, guardandoti intorno, sputerai
sul mondo e su te stesso e,
non contento, vi getterai sopra
una fascina e appiccherai il fuoco.*

*Verrà il giorno in cui, vinto
anche tu dalla sozzura dell'umanità,
dimentico del precedente sputo,
lo aspirerai da te e dal mondo e ne*

gusterai i sapori.



*Amori sospesi
accartocciati dal tempo
si dilatano
e prorompenti
emergono
stinti nel ricordo
riverniciati a fresco
subdolamente strumentalizzati
fantasiosamente inventati
inutilmente evocati
rinverditi
esaltati
millantati
spudoratamente sbandierati
alla mente
che cerca
disperatamente*

*tra le pieghe dell'anima
e della ragione
una via d'uscita.*

Non saprai mai

Riflessioni (15/08/2013)



*Non saprai mai padre
il mio destino,
figlio di tradite stelle
che falsamente illuminano il giorno
e che m'ispirano, oggi, a parlar di te,
ormai da lustrì immobile nel tuo bianco sepolcro.*

*Non saprai mai padre
il dolore dei miei vent'anni traditi
del mio futuro oggi trapassato
e dei miei figli
che oggi illuminano la mia vita.*

*Ed io in loro
guardo te
che vivi ancora in me
come candela che accesa s'illumina
all'ombra di una fioca stella
che lentamente in ciel si spegne.*

E tu mi chiedesti di prenderti per mano

Amore (24/09/2013)

*Aveva il sapore agrodolce
d'un frutto esotico mai assaggiato
quella candida preghiera,
flebile e sofferta,
mai prima profferta,*

*quand'eravamo lì,
soli.*

*E tu nel tuo letto,
di sofferenza già ricolmo,
di consapevole sentore di non ritorno,
mi guardasti,
come bambina timida e placata dal dolore
guarderebbe suo padre,*

*e nel dolore mi chiedesti la mano,
io figlio
tu madre
noi soli,
traditi dal dolore.*

Ho fabbricato sogni all'ombra d'una foglia

Riflessioni (16/11/2013)

Ho fabbricato sogni all'ombra d'una foglia:
troppo stretta era la presa

ed è caduta in terra,
ferendosi in volo.

E le mie dita
ingenue
l'han raccolta
stando ben attento a non farle del male
a preservarla da traumi ed altre cadute
a coccolarla attento
che nulla le accada

che possa ancora vivere
come è nata,
come una foglia.

Ma mentre sto lì
genuflesso e timido
ad osservare quella foglia
che, miracolosamente, integra appare,
il dubbio, come lampo, m'assale
e la mia mano, silenzioso, osservo
ed Ella, vinta, mi risponde,

lordata dal fango.

Il volto aguzzo s'allinea dritto all'orizzonte,
taglia la linea del movimento
nel riflesso ceruleo del suo sguardo,
scolpito lì a metà, come una scultura di Michelangelo
mai conclusa.

Il moto dei suoi pensieri
inarcano anchilosate spalle
e fragili arti di cristallo
che si protendono, immaginate,
nel giovane sogno di primavera di un fiore mai sbocciato.

Lì da sempre seduto, immobile, immagina la vita:
il sogno, ancora, svanisce,
mentre nei corridoi giovani corpi si rincorrono
e sorde, in lontananza, s'odono cigolii di rotelle stridule.

Vigevano bambina

Riflessioni (09/09/2014)



Vigevano bambina
ha il sapore di neve, fumi scuri di Mecap su muri infreddoliti
e nebbia illuminata da fari accesi.

Le strade fiorivano tra i campi,
mentre la periferia allegra respirava, ancora, l'aria fresca del mattino
e neve, quanta neve inzuccherata sui balconi addolciva l'inverno
con il suo sapore al caffè.

Viaggia, nell'istante d'un ricordo
allontanato dalle dismemorie che sobbalzano,
tossendo passeggiate
mano nella mano dimenticate

E lontano, lontano saluta distante quel cortile arrotondato dai giochi di
bambini
quando le madri, al calar del sole,
richiamavano, dall'alto, il pasto caldo della sera.

*Piovevano lacrime di ghiaccio
nell'aprile dell'ottantasette
e la timida primavera nascondeva le rondini
tramortite da quell'assurda persistenza (fatta di neve).
Era il tripudio delle strane circostanze, di noi
che neanche ci conoscevamo poi
che attendemmo mai
sapendo poi
quell'inutile così prossima estate
che seppelliva le illusioni di chi
un po' già moriva su quelle fragili lettere
che non avresti letto - sai? -*

*così lontane
che quasi non le ricordo più, ormai.*

Al tramonto, tra le colline di Tissi

Amicizia (13/04/2015)

*A volte il viaggio mi rinfranca le stanche ali:
ho respirato tante volte il sapore del sale
tra le onde profonde del Mediterraneo,
ne ho risalito le correnti verso Nord,
sono venuto a trovarti, tra le colline di Tissi
- tu mi stavi aspettando -*

*Eri con i tuoi abiti fatti di nuvole azzurre e bianche
ed il tuo sorriso sdrucchiolo che non conosco,
hai preso per mano la mia grigia ala ferita,
come madre, la tua anima l'ha bendata stretta,
come d'un falco colpito in volo, d'improvviso,
mentre respirava libero l'alba delle resine dei pini, in primavera*

*Mi hai ospitato tra i tetti verdi delle tue colline,
imbandite come l'orlo del tuo sofà in tessuto a coste,
hai saziato il mio corpo, smagrito dal viaggio
e mi hai donato piccoli chicchi di pane per il ritorno
- mentre Cassandra, incredula, scrutava il cielo, all'uscio della
grande finestra verso valle -*

Come una preghiera

Riflessioni (05/03/2018)

come stagni evaporati, sconnessi
camminiamo, claudicanti,

mentre lottiamo, soli,

nell'inerme attesa di una sconfitta.

E mentre gli altri tentano, invano,

di violare la loro solitudine,

tu accarezzi quel sole, che si ritrae,

perché nulla comprende,

se non l'ineluttabile divagar delle stelle.

Francesco Falconetti



*A volte, così docile, mi lascio cullare.
Questo mutevole vento (che talvolta ritorna),
mi trasporta, così lontano.*

Indice

Zina non conosceva il colore del mare	2
Ancora sereno è il cielo	3
Anime scagliate in cielo	4
Comunque amici	6
Esercitazione d'Amore	8
Inseparabilmente (broncodilatando il mio respiro)	9
Nessun lamento	11
Pasteggiava il tè con Prévert accanto	12
Pensando a...	13
Porco cane	14
Silenzio	15
Sull'onda	16
Verrà il giorno in cui...	17
Amori sospesi	19
Non saprai mai	21
E tu mi chiedesti di prenderti per mano	22
Ho fabbricato sogni all'ombra d'una foglia	23
Michelangelo	24
Vigevano bambina	25
La neve dell'87	27
Al tramonto, tra le colline di Tissi	28
Come una preghiera	29
Francesco Falconetti	30